QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

DOMENICA 18 Maggio 1947
Anno III - Num. 116
L. 10 (spedit. in abb. postale)

trangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-039, 55-961) — Presso per milimetro di altezza (largh. una colonna): Annunzi commerciali L. 90, Annunzi finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 60. Seguendo la cronaca: Nostra, Lettere, Unorthoscope, Viaggi, ecc. (libri), 41-320): L. 200 la linea. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. 1620, trimestre L. 830 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nitti si appella al Paese

Intensa giornata di sondaggi presso i capi dei vari gruppi parlamentari - La D.C. per partecipare al Governo esige che si tratti di una larga concentrazione - L'ostilità dei partiti minori - Il contrasto coi socialfusionisti sulla data delle elezioni

Roma, 17 maggio.

Il ministero Nitti del giugno 1919 venne composto mentre la piazza gridava « abbasso » e « a morte ». Nessun pari del restaurando parlamento di Carabinieri andavano deserti, i segni più sinistri rivelavano gravi perdite di disgregazione nel Paese. L'opinione pubblica tendeva a quella parlocchione polarizzazione verso gli estremi che effettivamente condusse alla dittatura: fu generoso tentativo di Nitti premevano, in senso intimidatorio e da sinistra, le masse, tutt'intestine e minacciose. Nitti compose il ministero; ottenne alla Camera del Tesoro tutti 70 voti (Mussolini e al Senato l'unanimità. Nel 1919 l'Italia usciva vittoriosa dalla guerra; la crisi economica, pur gravissima, fatti allarmante, non assumeva gli aspetti di quella in cui oggi il Paese accomito si dibatte. Sotto un certo aspetto, il compito di Nitti fu allora assai più facile. Egli operava su un corpo stanco, ma non provato dal trauma della sconfitta militare e dalle conseguenze. Molti e da molte parti dispersono allora di vedere coronati i suoi sforzi di quiete pratico successo.

Anche oggi affiorano gli scetticismi di chi tiene conto della formidabili difficoltà relative ad una posizione di Governo impegnata nella ratifica del Trattato, nella stabilizzazione dei prezzi e dei salari, nel puntellamento della moneta, nella riorganizzazione del sistema tributario, nella ricostruzione, nell'assorbimento dei disoccupati, nel problema degli approvvigionamenti di alimenti e materie prime, nel problema di Trieste.

In altre parole il lavoro di Nitti non si sviluppa soltanto tra Camere e Ministeri sovrattive. Un'opposizione disciplinata ma pur lungo tutto lo schieramento di Montecitorio, stra, sul quale egli opera, segno con occhio non certo benigno i suoi sforzi. E l'opposizione di certe zone democratiche alle quali un successo di Nitti fa temere la perdita, forse irreparabile, di grandi masse di propria pertinenza elettorale. E un'opposizione generale delle destre, alle quali Nitti, il pupillo dei socialmarxisti, fa sospettare chissà quali sovvertimenti. Una opposizione radicale formata dai quattro partitini (saragattiani, repubblicani, azionisti e azionisti) che non perdonano a Nitti la sua posizione di equidistanza dalla politica parigina delle « concentrazioni antifasciste » sulle quali, in un recente libro di memorie, egli ha espresso il suo giudizio sfavorevole.

Sarebbero questi uomini e quegli partiti il più insuperabile ostacolo al lavoro di Nitti, se la cosa si appuntasse su questi soltanto. Ma si tiene conto che si tratta dei suoi compagni di esilio. Ma è ben noto il loro carattere, quello più squisitamente espressivo dell'antinomia dell'emigrazione, che Nitti venne atrocemente caricaturto sulla mano di tutta la stampa del « fascista » e lo si svilaneggiò con un accanimento tanto più ignobile di Farinacci. Ma l'opposizione radicale non conta molto e nel gioco verrà sicuro e distinvolto intrapreso dal vecchio presidente non potrà esercitare una influenza sensibile.

Nella ricognizione di questi giorni l'accento principale è stato fatto parola dei comunisti e dei due cugini socialfusionisti. L'atteggiamento del Partito comunista è, al solito, molto ambiguo. Nitti ha detto ai comunisti, secondo le dichiarazioni di Togliatti, collaborerebbe con loro, se essi fossero a taluni presupposti generali di carattere politico e vogliano applicare certi punti del programma economico. I socialfusionisti hanno fatto sapere sulla necessità di mantenere fissa la data delle elezioni a Roma. Ma se questa data, come è nelle intenzioni di Nitti, dovrà procrastinarsi, essi non metteranno fuoco alle polveri. Insomma, Nitti ha, in Parlamento e anche, se ci possiamo esprimere una profezia, molto presto.

Benchè in certi ambienti circolino voci di crisi, il Presidente, con il collaboratore di Nitti, Ricciardi, ha ripetuto che il Governo si reca a Montecitorio e vedrà